

Manovra al via



Presentata da Achille Occhetto, Reichlin, Visco, Cavazzuti la Finanziaria uguale a quella di Andreotti solo nelle cifre Oneri sociali, sanità, privatizzazioni, riforma fiscale e del pubblico impiego i cardini della manovra d'opposizione



Il segretario del Pds Achille Occhetto

Risanare senza ticket e condono? Si può

«Non basta protestare»: contromanovra del governo ombra

Il governo ombra presenta la sua «controfinanziaria». Uguale solo nelle cifre a quella di Andreotti. Una forza d'opposizione deve presentare proposte alternative - dice Achille Occhetto - lamentarsi e basta non è sufficiente. Reichlin: «Bisogna aggredire il costo del sistema di potere dc, risanare la finanza pubblica favorendo lo sviluppo economico». Le proposte su fisco, statali, pensioni, sanità.

Il messaggio che arriva da palazzo Valdina è in sostanza questo: evitare ulteriori perdite di competitività del sistema economico italiano, rischi di deindustrializzazione e di disoccupazione, e risanare la finanza pubblica rimettendo l'Italia sui binari dello sviluppo e della crescita civile e sociale. Ma come fare? Partendo dal presupposto che, se ci ritroviamo con un debito pubblico pari alla ricchezza prodotta dall'intero paese in un anno, ciò è perché i governi degli ultimi anni - sostiene Occhetto - hanno sistematicamente trasferito risorse verso i settori non esposti alla concorrenza, accentuando la loro inefficienza e incentivando comportamenti di tipo parassitario. Invece, come fa il governo ombra, si tratta di «privatizzare». I fondi pensione rafforzerebbero anche il mercato finanziario italiano, che nella situazione attuale è del tutto inadatto a reggere l'impatto delle privatizzazioni. Prevedere però, come fa il governo, che nel prossimo anno possano arrivare 15 mila miliardi - dice il ministro ombra del Tesoro Filippo Cavazzuti - è assurdo. Servono nuove regole, nuove procedure che garantiscano allo Stato e risparmiatori. Nessuna preclusione ideologica, quindi, a patto che i soldi delle privatizzazioni (5 mila miliardi per il '92) vadano a ridurre il debito pubblico e non il disavanzo corrente.

La manovra economica del governo ombra è, almeno nelle sue dimensioni, simile a quella della tripla Carli-Pomicino-Formica: poco più di 60 mila miliardi. Le differenze stanno nella qualità dei provvedimenti, ad esempio nella quasi totale assenza di misure «a tantum». **Sanità.** La riforma va fatta, ma quella proposta da Marini presenta punti di dissenso forti (l'obbligo dei 65 anni, ad esempio). Prima della fine della legislatura però qualcosa può essere fatto, stralciando le parti sulle quali c'è consenso (unificazione dei regimi, periodo di calcolo). No, comunque, agli aumenti contributivi. Il governo ombra propone inoltre la costituzione di fondi pensione, utilizzando i fondi accantonati per le liquidazioni (30 mila miliardi l'anno).

Privatizzazioni. I fondi pensione rafforzerebbero anche il mercato finanziario italiano, che nella situazione attuale è del tutto inadatto a reggere l'impatto delle privatizzazioni. Prevedere però, come fa il governo, che nel prossimo anno possano arrivare 15 mila miliardi - dice il ministro ombra del Tesoro Filippo Cavazzuti - è assurdo. Servono nuove regole, nuove procedure che garantiscano allo Stato e risparmiatori. Nessuna preclusione ideologica, quindi, a patto che i soldi delle privatizzazioni (5 mila miliardi per il '92) vadano a ridurre il debito pubblico e non il disavanzo corrente. **Sanità.** Basta con il ticket, che tra l'altro non servono a rallentare la spesa, e con i debiti sommersi delle regioni. Il governo ombra propone invece un nuovo proutario diviso in tre fasce: medicinali essenziali, gratuiti, e che non possono essere prescritti in modo abusivo (caso tipico l'insulina, «mirata» per chi ha il diabete); medicinali utili, gratuiti, ma la cui prescrizione va tenuta sotto controllo; medicinali non es-

Non si inverte la tendenza negativa Risultati peggiori rispetto al '90

Produzione in calo Confindustria sempre pessimista

Produzione industriale ancora con il «freno» innestato. Anche per il 1991, secondo le proiezioni del centro studi della Confindustria, non vi sono segnali di una controtendenza alla recessione in atto ormai dallo scorso anno. Il pessimismo, spiegano gli analisti, è giustificato: cala la domanda interna, mentre aumentano le ore di cassa integrazione e si profila un ridimensionamento dell'occupazione.

DUE PROPOSTE A CONFRONTO
(quadro sintetico in miliardi di lire)

	Governo	Governo ombra
A RIDUZIONE DEL FABBISOGNO		
<i>Effetti permanenti</i>		
Entrate	+ 8.330	+ 22.650 ²
Spese	-20.317	-31.050
Riduzione permanente del fabbisogno	28.647	53.700
<i>Effetti una tantum</i>		
Riduzione spesa	-	500
Entrate	+ 17.500	1.000
Riduzione totale del fabbisogno (misure permanenti e una tantum)	46.147	55.200
A RIDUZIONE DEL DEBITO		
Privatizzazioni	15.000	5.000
MANOVRA COMPLESSIVA	61.147	60.200

1. Si assume qui che i provvedimenti governativi ottengano realmente gli effetti quantitativi indicati dall'esecutivo.
2. Si tratta di un aumento di entrate che consente di stabilizzare la pressione fiscale, che altrimenti scenderebbe significativamente a causa del venir meno delle una tantum su cui il governo ha basato la manovra nel corso del 1991. Un leggero incremento della pressione è ottenuto esclusivamente attraverso l'allargamento della base imponibile.

ROMA. L'industria italiana continua a perdere colpi e attende il verdetto di fine anno senza farsi illusioni. Le proiezioni della rassegna congiunturale elaborata dal centro studi della Confindustria lasciano poco spazio alle illusioni: «Anche nell'ipotesi che nei prossimi mesi trovi conferma la stabilità dei livelli produttivi - si legge nel documento - difficilmente il 1991 si chiuderà con risultati migliori di quelli dello scorso anno, che, come si ricorderà, fu caratterizzato da una stasi delle attività manifatturiere. Anche l'ipotesi di una «ripresina» maturata in estate è quindi del tutto tramontata. Infatti i timidi segnali positivi individuati dagli analisti non si sono concretizzati e le aziende si sono dovute misurare con una domanda in calo.

Lo scenario tratteggiato dai tecnici della Confindustria rileva «una sostanziale carenza di domanda, che, sommata alle difficoltà del settore, rende inevitabile l'esigenza di operare ridimensionamenti della forza lavoro». Una necessità, quest'ultima, coerente, secondo gli industriali, «col rilevante aumento delle ore di cassa integrazione ordinaria e con l'accumularsi delle richieste di prepensionamenti registrate già nel primo semestre dell'anno».

Gli unici segnali positivi provengono dal fronte dell'inflazione che registra qualche timido segnale di schiarita: «La tendenza naturale alla decelerazione dei prezzi dovrebbe continuare nei prossimi mesi, in condizioni di perdurante debolezza della domanda e di forte pressione concorrenziale

RICCARDO LIQUORI

ROMA. La manovra economica attira frecciate da ogni parte. Gli stessi partiti di governo ne criticano volentieri questo o quell'aspetto, per il responsabile economico del Psi Francesco Forte qualche provvedimento lo addirittura «militare». Tutti all'opposizione? Quasi quasi sembrerebbe di sì. Ma la maggiore forza di opposizione in Italia che ne pensa? «Che un generico elenco di lamentazioni non basta, ci vogliono proposte alternative», dice Achille Occhetto al termine della riunione del governo ombra che ha appena varato la «contromanovra 1992».

A chi rifiuta la Finanziaria di Andreotti, il governo ombra ne indica un'altra su cui misurare. Ai sindacati come a La Malfa - che fa dei rilievi analoghi a quelli del Pds - e agli industriali, ai quali si prospetta non solo la fiscalizzazione degli oneri sociali ma anche, e forse soprattutto, «un quadro di riferimento più serio per la trattativa

La riunione dei senatori democristiani «sposa» la linea Pomicino: inizia il balletto delle cifre? **L'imbarazzo preelettorale della Dc sulla Sanità «Fateci qualche proposta, vedremo di trattare»**

La Dc si è ricordata che sui ticket ci può anche cadere un governo. E corre ai ripari: «Se gli alleati, o il Pds, hanno altre soluzioni...». Oggi riunione di maggioranza con Andreotti. Il presidente del Consiglio incontrerà nei prossimi giorni anche i sindacati? Intanto il Senato ha iniziato ad esaminare la manovra; novità in campo fiscale: chi acquista azioni avrà uno sconto fino a 2 milioni nel '740.

ad ogni Finanziaria? Tra le controposte da prendere in considerazione, tra l'altro, Pomicino mette anche la manovra alternativa del governo ombra, guarda caso ancora sui ticket: Occhetto vuole abolirli? - si chiede Pomicino - voglio capire bene cosa significa, ma bisogna rispettare i saldi complessivi... In ogni caso non è il governo a dovere indicare le modifiche da fare.

industriali che avranno meno aiuti e pagheranno più tasse; i lavoratori che a fronte della restituzione del «drenaggio fiscale» (che peraltro è un diritto sacrosanto e garantito, ndr) avranno un limite all'aumento delle retribuzioni. I malati, che uniranno i loro sacrifici a quelli di farmacisti e industriali farmaceutici (proprio così, è una perifrasi ma è fedele). Conclusione: non conviene a nessuno, e meno che mai ai partiti di governo, «alimentare facili dissensi».

Il governo ha intanto reso noto quali saranno i provvedimenti che potranno continuare il loro iter parlamentare nonostante il blocco della legislazione di sopra deciso poco prima del varo della Finanziaria. Si tratta della riforma del ministero delle poste, del disegno di legge per l'autonomia universitaria, di quello sulla sospensione del pagamento dei contributi previdenziali nelle province di Gorizia e Trieste e di varie misure nel campo della giustizia.

Sanità, così si pensa di spendere per ogni cittadino

ROMA. Il servizio sanitario nazionale prevede di spendere complessivamente per ogni cittadino nel 1992 la somma di 1.430.000 lire, è questo «il parametro capitolino» che il piano sanitario nazionale, presentato dal ministro De Lorenzo insieme alla Finanziaria, individua per i livelli di assistenza sanitaria per i cittadini in base ad un fondo sanitario nazionale fissato nel 1992 in 32.400 miliardi. Secondo le tabelle annesse al piano per la «previdenza collettiva» il parametro capitolino per cittadino è di 75.500 lire. Per l'assistenza farmaceutica, 186.000 lire ed è costruito sopra il piano stesso, calcolando una media annua di 8,5 ricette. Per la medicina generale, la pediatria e la guardia medica, il finanziamento complessivo per ogni singolo cittadino è di 95.000 lire, mentre per l'assistenza specialistica (ambulatoriale, medicina dei servizi e specialistica esterna), è di 161.000. L'altra assistenza (cioè ad esempio le spese per le protesi e le cure termali) ha un parametro capitolino di 59.000. Mentre, per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera, il piano, che indica un tasso di utilizzazione dei posti letto al 75 per cento e una degenza media per acuti di 9 giorni, prevede un finanziamento capitolino di 778.000 lire per cittadino. La somma comporta una disponibilità media di 450.000 lire per giornata di degenza, comprese quelle in casa di cura convenzionata dove l'onere è di gran lunga inferiore.

crociato a disfarsi di provvedimenti troppo imbarazzanti e impopolari, in particolare a distanza così ravvicinata dalle elezioni. I ticket, in primo luogo, l'aumento di quest'anno è stato davvero molto forte, di quelli per intendersi che l'elettore ricorda al momento di depositare la scheda nell'urna (ne sa qualcosa De Mita, che

Il governo ombra propone invece un nuovo proutario diviso in tre fasce: medicinali essenziali, gratuiti, e che non possono essere prescritti in modo abusivo (caso tipico l'insulina, «mirata» per chi ha il diabete); medicinali utili, gratuiti, ma la cui prescrizione va tenuta sotto controllo; medicinali non es-

Il governo ha intanto reso noto quali saranno i provvedimenti che potranno continuare il loro iter parlamentare nonostante il blocco della legislazione di sopra deciso poco prima del varo della Finanziaria. Si tratta della riforma del ministero delle poste, del disegno di legge per l'autonomia universitaria, di quello sulla sospensione del pagamento dei contributi previdenziali nelle province di Gorizia e Trieste e di varie misure nel campo della giustizia.

Il gruppo Eni - per il quale la dismissione si presenta più complessa - controlla invece alcuni stabilimenti a Ragusa e a Ravenna, ma la loro attività è strettamente connessa con gli impianti chimici Enichem. Una prima critica alla decisione del Cipi è venuta da parte della Cisl, che ha sottolineato «il rischio che si crei un monopolio assoluto nel settore del cemento a danno dell'occupazione e dei consumatori». Secondo la Cisl sono almeno 500 gli occupati che rischiano di perdere il posto per questa dismissione. Il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani, ha ribadito le posizioni del sindacato sulla strategia del polo pubblico del cemento tra Anic e Cementir, il solo capace di garantire il valore dell'intera operazione. I sindacati comunque chiederanno un intervento urgente con le partecipazioni statali per esaminare l'intera questione al fine di garantire la continuità e l'autonomia della struttura aziendale e dell'occupazione. La notizia della privatizzazione della Cementir non ha creato molto entusiasmo in Borsa, dove il titolo ha perso

La Confindustria ribadisce: no alla scala mobile e alla contrattazione

E i sindacati dicono no a Patrucco Trattativa anche con il governo

Rimangono distanti le posizioni di sindacati e Confindustria sul costo del lavoro. Dopo le affermazioni di buona volontà gli industriali ripropongono il blocco della contrattazione articolata e l'abolizione della scala mobile. I sindacati dicono no e aggiungono che non è possibile alcun negoziato senza il governo. Confermato lo sciopero generale per il 22 ottobre contro la Finanziaria.

Confindustria deve dirci esplicitamente se il suo disegno di relazioni industriali preveda o no la salvaguardia del salario reale. La legge Finanziaria è, secondo il dirigente della Cisl, ancora il terreno di confronto.

Il gruppo Eni - per il quale la dismissione si presenta più complessa - controlla invece alcuni stabilimenti a Ragusa e a Ravenna, ma la loro attività è strettamente connessa con gli impianti chimici Enichem. Una prima critica alla decisione del Cipi è venuta da parte della Cisl, che ha sottolineato «il rischio che si crei un monopolio assoluto nel settore del cemento a danno dell'occupazione e dei consumatori». Secondo la Cisl sono almeno 500 gli occupati che rischiano di perdere il posto per questa dismissione. Il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani, ha ribadito le posizioni del sindacato sulla strategia del polo pubblico del cemento tra Anic e Cementir, il solo capace di garantire il valore dell'intera operazione. I sindacati comunque chiederanno un intervento urgente con le partecipazioni statali per esaminare l'intera questione al fine di garantire la continuità e l'autonomia della struttura aziendale e dell'occupazione. La notizia della privatizzazione della Cementir non ha creato molto entusiasmo in Borsa, dove il titolo ha perso

E così tutta la produzione di cemento sarà in mano a gruppi privati

Lo Stato si mette all'asta Via libera alla vendita di Cementir

La Cementir che appartiene al gruppo Iri e le aziende produttrici di cemento che fanno capo all'Eni saranno messe all'asta per essere cedute ai privati. È il primo consistente atto di «dismissioni» che porterà in mani private l'intera produzione di cemento. I sindacati sostengono che così si danneggiano i consumatori e si mettono a rischio 500 posti di lavoro. In Borsa il titolo Cementir ha perso terreno.

I big del cemento

Produttori	Aziende	Stabilimenti	Quota mercato
Italcementi (Pesenti)	4	35	36,4%
Unicem (Agnelli)	5	12	14,4%
Cementir (Iri)	1	6	9,5%
Meroni (Svizzera)	3	3	5,2%
Colacem	2	3	4,8%
Buzzi	2	2	4,2%
Sacci	1	4	3,4%

RITANNA ARMENI

ROMA. I sindacati non ciedono praticabile la proposta della Confindustria, lanciata ieri dal vicepresidente Patrucco, di una trattativa fra le parti sociali che superi le difficoltà del negoziato con il governo. E dicono di no alle richieste degli industriali che ieri sono state ancora una volta avanzate dagli industriali di blocco della contrattazione articolata e di abolizione della scala mobile. Al termine dell'incontro fra l'associazione degli imprenditori privati e Cgil Cisl e Uil, che si è svolto ieri pomeriggio nella sede della Confindustria, le dichiarazioni dei sindacalisti sono state decisamente negative. «Le condizioni di oggi - ha affermato il segretario confederale della Cgil - Sergio Coffer-

Il gruppo Eni - per il quale la dismissione si presenta più complessa - controlla invece alcuni stabilimenti a Ragusa e a Ravenna, ma la loro attività è strettamente connessa con gli impianti chimici Enichem. Una prima critica alla decisione del Cipi è venuta da parte della Cisl, che ha sottolineato «il rischio che si crei un monopolio assoluto nel settore del cemento a danno dell'occupazione e dei consumatori». Secondo la Cisl sono almeno 500 gli occupati che rischiano di perdere il posto per questa dismissione. Il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani, ha ribadito le posizioni del sindacato sulla strategia del polo pubblico del cemento tra Anic e Cementir, il solo capace di garantire il valore dell'intera operazione. I sindacati comunque chiederanno un intervento urgente con le partecipazioni statali per esaminare l'intera questione al fine di garantire la continuità e l'autonomia della struttura aziendale e dell'occupazione. La notizia della privatizzazione della Cementir non ha creato molto entusiasmo in Borsa, dove il titolo ha perso

Il gruppo Eni - per il quale la dismissione si presenta più complessa - controlla invece alcuni stabilimenti a Ragusa e a Ravenna, ma la loro attività è strettamente connessa con gli impianti chimici Enichem. Una prima critica alla decisione del Cipi è venuta da parte della Cisl, che ha sottolineato «il rischio che si crei un monopolio assoluto nel settore del cemento a danno dell'occupazione e dei consumatori». Secondo la Cisl sono almeno 500 gli occupati che rischiano di perdere il posto per questa dismissione. Il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani, ha ribadito le posizioni del sindacato sulla strategia del polo pubblico del cemento tra Anic e Cementir, il solo capace di garantire il valore dell'intera operazione. I sindacati comunque chiederanno un intervento urgente con le partecipazioni statali per esaminare l'intera questione al fine di garantire la continuità e l'autonomia della struttura aziendale e dell'occupazione. La notizia della privatizzazione della Cementir non ha creato molto entusiasmo in Borsa, dove il titolo ha perso

Il gruppo Eni - per il quale la dismissione si presenta più complessa - controlla invece alcuni stabilimenti a Ragusa e a Ravenna, ma la loro attività è strettamente connessa con gli impianti chimici Enichem. Una prima critica alla decisione del Cipi è venuta da parte della Cisl, che ha sottolineato «il rischio che si crei un monopolio assoluto nel settore del cemento a danno dell'occupazione e dei consumatori». Secondo la Cisl sono almeno 500 gli occupati che rischiano di perdere il posto per questa dismissione. Il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani, ha ribadito le posizioni del sindacato sulla strategia del polo pubblico del cemento tra Anic e Cementir, il solo capace di garantire il valore dell'intera operazione. I sindacati comunque chiederanno un intervento urgente con le partecipazioni statali per esaminare l'intera questione al fine di garantire la continuità e l'autonomia della struttura aziendale e dell'occupazione. La notizia della privatizzazione della Cementir non ha creato molto entusiasmo in Borsa, dove il titolo ha perso

Il gruppo Eni - per il quale la dismissione si presenta più complessa - controlla invece alcuni stabilimenti a Ragusa e a Ravenna, ma la loro attività è strettamente connessa con gli impianti chimici Enichem. Una prima critica alla decisione del Cipi è venuta da parte della Cisl, che ha sottolineato «il rischio che si crei un monopolio assoluto nel settore del cemento a danno dell'occupazione e dei consumatori». Secondo la Cisl sono almeno 500 gli occupati che rischiano di perdere il posto per questa dismissione. Il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani, ha ribadito le posizioni del sindacato sulla strategia del polo pubblico del cemento tra Anic e Cementir, il solo capace di garantire il valore dell'intera operazione. I sindacati comunque chiederanno un intervento urgente con le partecipazioni statali per esaminare l'intera questione al fine di garantire la continuità e l'autonomia della struttura aziendale e dell'occupazione. La notizia della privatizzazione della Cementir non ha creato molto entusiasmo in Borsa, dove il titolo ha perso